3 - SICUREZZA STRADALE GLOBALE: VARATO IL PRIMO FONDO DELL'ONU PER LE POLITICHE DI SICUREZZA STRADALE – UN IMPEGNO CONCRETO DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL12 APRILE 2018

Luciana Iorio – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Presidente WP 1 UNECE

New York 12 Aprile 2018, Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Un giorno per decidere cosa si farà da grandi e affermare quanto vale un Paese, per avere la forza istituzionale di dire "Noi ci siamo", ed essere dalla parte del bene collettivo e della visione globale del benessere in movimento per l'umanità tutta sulle strade del mondo. I libri sognano, diceva Ennio Flaiano. Forse anche i documenti delle Nazioni Unite. E disegnano i destini immaginari di un mondo migliore, se per una volta, tutte le parole dettate fossero davvero attuate. A volte capita, a volte no, si dimenticano i principi, si perde il contesto.

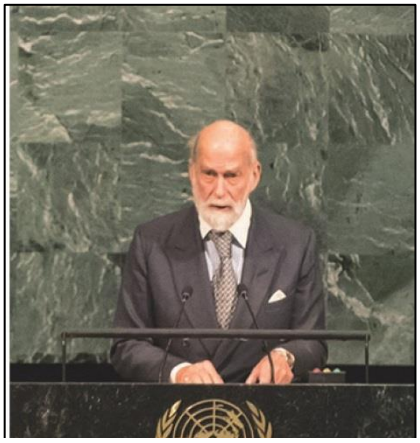
Sono passati due anni dall'ultima Risoluzione sulla Sicurezza Stradale 1 e tre anni dal Lancio dell'Agenda 2030 2, il documento programmatico che ha definito gli Obiettivi Sostenibili, identificando tra le priorità politiche su scala mondiale la lotta alle fatalità su strada (Goal 3.6) e il miglioramento della mobilità e della qualità della vita nelle aree urbane (Goal 11.2).

Sono parole note, sono date e scadenze attese, partecipate da governi, uffici internazionali e associazioni non governative. Si sono rinnovati più volte i propositi, l'interesse e gli impegni ad agire coesi su target chiari e condivisi. Si è fatto molto, ma non è bastato e il bilancio su strada, nel mondo, ha parlato chiaro. Non parole, ma numeri. La tristezza aritmetica di cifre sbalorditive - 1,2 milioni di vittime, senza contare i feriti con lesioni permanenti - lascia sgomenti. Non ci si può tuttavia arrendere, per non condannare le vittime della strada alla dimenticanza data dall'indifferenza. Occorre invece, riflettere, rimboccarsi le maniche e affrontare nuove prese diposizione.

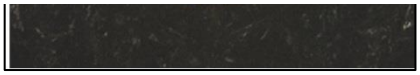
La nuova Risoluzione

Su proposta della Federazione Russa, ecco quindi la nuova risoluzione 3, ricca di rinnovati intenti e contenuti da validare attraverso le nuove strategie dei trasporti e della sicurezza stradale per le sedi di amministrazione e di governo. Prima di entrare nello spirito del nuovo documento, fermiamoci per una riflessione.

Quando, in Assemblea Generale, è giunto il momento di esprimere il sostegno al nuovo programma, le espressioni di condivisione e supporto sono state illimitate, segno di un comune afflato per dare voce al vuoto della pena universale delle vittime, dirette e indirette, di una mobilità su strada ancora critica e pericolosa, e per testimoniare la magnitudine dello sforzo istituzionale che ancora è in affanno, soprattutto in alcune zone del mondo ad economia crescente.



Sua Altezza Principe Michael di Kent



La nuova Risoluzione offre un nuovo taglio strategico sulle linee guida da individuare e seguire, e sui risultati attesi. Ma tra il dire e il fare, c'è il rischio che ci sia il mare, di parole. E invece questa volta no. Nei giorni di New York dedicati alla Sicurezza Stradale, gli

attori di rilievo a livello internazionale erano presenti, non solo per far convergere le strategie con i risultati attesi nel documento politico, ma per partecipare al lancio del primo Fondo• delle Nazioni Unite dedicato alle politiche della Sicurezza Stradale. Un grande passo avanti, un momento altamente significativo per prendere atto del fatto che solo la possibilità di implementazione conferisce forza legale ed economica alle politiche sulla mobilità. Finalmente si è giunti alla creazione, più volte auspicata come accade già per altre pandemie, del Fondo dedicato che permette di allocare risorse finanziarie ad hoc da dedicare alle politiche della mobilità sicura, specialmente in quelle aree del mondo in trasformazione, dove le fatalità su strada non lasciano futuro soprattutto ai giovani, alla fascia produttiva del paese, agli utenti vulnerabili su infrastrutture altrettanto deboli.

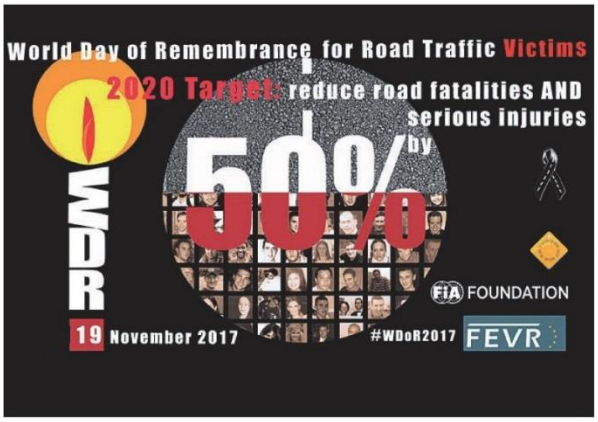
L'intervento del Viceministro degli Interni della Federazione Russa, Mr. Aleksandr Gorovoy

La struttura del Fondo

Il Fondo UN Road Safety Trust Fund- rispetta le regole dei Fondi amministrati dalle Nazioni Unite e prevede un Advisory Board e uno Steering Committee, per avere una struttura affidabile, agile, responsiva alle esigenze delle politiche di finanziamento di progetti di volta in volta determinati. Un momento di grande speranza e di significato, [illegible] una [illegible] intenti [illegible]issioni Economiche Regionali delle Nazioni Unite, e tra esse l'UNECE, che servirà il fondo come segretariato e con la presenza nei due organi di governo.

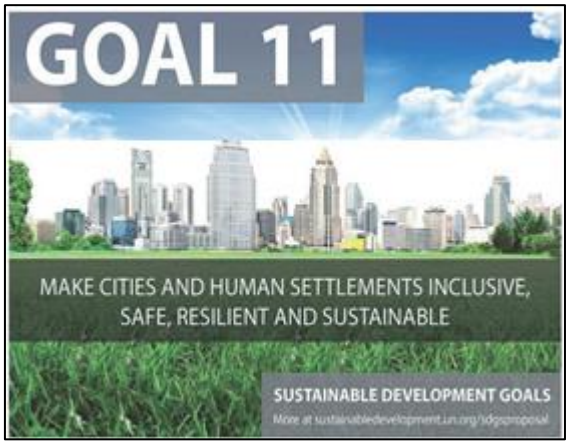
L'intervento del Viceministro degli Interni della Federazione Russa, Mr. Aleksandr Gorovoy

In questo modo, le amministrazioni nazionali destinatarie, attraverso l'ingaggio ai tavoli decisionali internazionali, parteciperanno al progetto globale e condivideranno i risultati positivi e tangibili in termini di vite salvate e trasformate in capacità economiche generatrici di nuove opportunità sociali. Alla presenza dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per la Sicurezza Stradale, Mr. Jean Todt, e di Ms. Amina Muham-mad, vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, e del Segretario Esecutivo a capo dell'UNECE, Ms. Olga Algayerov, l'evento relativo all'inaugurazione della operatività del Fondo ha visto un momento mediatico di forte impatto. Un primo panel di grandi finanziatori e di organizzazioni internazionali ha supportato la nascita di questa azione di ascolto e di appoggio concreto per il pronto intervento nelle aree più critiche del mondo. Un evento che lancia anche un nuovo approccio di strategia etica e sociale.



AZIONI VS NUMERI

Se gli obiettivi dell'Agenda 2030 fanno davvero battere il cuore istituzionale del mondo, e se si vuole dare un senso fattuale alla visione strategica contenuta nella nuova risoluzione dello scorso aprile ,allora occorre rendere visibile il supporto pratico appoggiando l'agenda ONU ad ampio raggio, e anche nei suoi aspetti di visibilità finanziaria e operativa.



Diventare assertori sulla scena internazionale di questa nuova direttrice a sostegno della rinnovata governance della sicurezza stradale, agire in linea e in coerenza con il sistema internazionale che pro- muove la mobilità sicura come chiave di quel cambiamento economico e sociale, catalizzatore anche di crescita e stabilità. Questo è sapere essere parte del gioco globale, accettare le sfide per creare nuove politiche di risultato. Perché al di là delle parole, al di là di tutte le risoluzioni, alla fine solo i numeri delle fatalità su strada parleranno. E saranno il simbolo delle capacità concrete di amministrazioni e di governi responsabili del ruolo promozionale dei valori, della visione del bene collettivo, della mobilità sicura e inclusiva per tutti. Seguendo Voltaire, sappiamo fin d'ora che ogni amministrazione, alla fine, resterà colpevole del bene che non ha fatto.